L’eroe di Novi: Gino Lodi sull’Isonzo

Di Alessandro Mella

Fu una fornace, la Grande Guerra, nella quale vennero inghiottite per sempre migliaia di vite di ogni età e tanti giovani.

Ogni comune, borgata o frazione d’Italia ebbe i suoi lutti, i suoi morti, una generazione spezzata dalla furia mentre i figli andavano a dare il cambio ai padri in trincea.

Tra questi ne ricordiamo, con questa breve memoria, uno davvero ancora quasi ragazzo e cioè il sottotenente Gian Stefano Lodi detto Gino.

Ritratto di Gino Lodi. – Medaglia d’argento al valore militare. (Collezione Privata)

Egli nacque a Novi Ligure, nell’alessandrino, il 9 maggio del 1893 figlio di Arnaldo Lodi, capo ufficio d’arte del comune, e fratello di Ettore prode ufficiale aviatore. Tanto nei necrologi, quanto nei documenti riscontrabili, non si trova citata la madre che forse venne a mancare assai prematuramente. Con la mobilitazione del maggio 1915, fresco di studi (si era diplomato ma ancora frequentava l’università), Gino fu avviato al corso allievi ufficiali dal quale uscì con la stelletta di sottotenente alle manopole della giubba grigioverde. Uno dei tanti ufficiali di complemento necessari a completare i quadri di un esercito ormai in guerra.

Vedute di Novi Ligure in cartoline d’epoca. (Collezione Privata)

Con quel grado, dunque, fu assegnato alla Brigata Pinerolo ed indirizzato al fronte andando a prendere parte alla Terza Battaglia dell’Isonzo che si svolse tra il 18 ottobre ed il 4 novembre 1915. L’obbiettivo era liberare Gorizia e prendere i monti Podgora e San Michele ma la resistenza austriaca all’offensiva fu assai tenace e l’intero scontro si risolse con moltissime perdite e pochi progressi.

In questo contesto la “Pinerolo” venne dispiegata alle Cave di Selz e qui caricò più volte le linee nemiche perdendo 1200 militari tra cui 41 ufficiali negli scontri del 21 e 22 ottobre 1915. Un’ecatombe nella quale, purtroppo, anche il nostro Gino vide sfiorire la propria giovinezza.

Inizialmente il sottotenente Lodi fu dato probabilmente per disperso e forse occorse del tempo per ricostruire come si erano svolti i fatti tant’è che la certezza della sua scomparsa venne quasi un mese dopo i fatali eventi:

Nella fede di una più grande Patria, per i suoi alti ideali e profondi convincimenti, più volte ferito, valorosamente cadeva, oltre i reticolati nemici, sulla trincea avversaria, il Sottotenente di Fanteria GINO LODI fu Ing. Arnaldo, di Novi Ligure Studente Universitario, ventiduenne. Fieri nell’angoscia, ne danno l’annuncio triste: il fratello ETTORE, tenente d’artiglieria (alla fronte), lo zio, le zie, i cugini. (1)

Che vi fosse stato un breve e doloroso periodo di incertezza si percepisce anche da come i giornali del tempo specificarono l’ufficialità della notizia ad ampia distanza dai fatti. Balza all’occhio, infatti, come ci fosse voluto quasi un mese il che è anche assai indicativo di quanto fosse drammatica e desolante la strage sul campo di battaglia:

È giunta ufficialmente la notizia della eroica morte del concittadino sottotenente di fanteria Gino Lodi figlio del fu ing. Arnaldo già capo ufficio d'arte del nostro Municipio e fratello del capitano d'artiglieria aviatore Ettore Lodi. La morte del giovino ufficiale è avvenuta il 22 scorso mentre, già ferito ad un piede, guidava con slancio ammirevole il proprio plotone all'assalto oltre i reticolati nemici alle cave di Seltz. (2)

Combattimenti di fanteria nel 1915. (La Domenica del Corriere) – Il generale Ettore Lodi.

Quasi un anno dopo per decreto luogotenenziale del principe Eugenio egli fu decorato, purtroppo alla memoria, di medaglia d'argento al valore militare:

Ferito ad un piede, continuava a guidare, con ammirevole slancio, il plotone all'assalto di una trincea nemica, finché non cadde eroicamente per nuova e mortale ferita. – Cave di Selz, 29 ottobre 1915. (3)

Il fratello Ettore, classe 1890, valoroso pilota cacciatore nel conflitto, proveniente dall'artiglieria con la quale aveva combattuto nella guerra italo-turca del 1911-1912, si fece ugualmente onore abbattendo anche dei velivoli nemici. Le cronache del tempo ne diedero cenno. (4) Congedatosi da generale della Regia Aeronautica morì il 28 agosto 1958 forse con un ultimo pensiero per quel fratello, Gino, perduto quarant'anni prima alle Cave di Selz ed il cui nome ancora si trova, inciso su marmo, sulla lapide dei caduti posta alle Scuole Medie di Novi Ligure.

Un nome tra migliaia di nomi meritevoli di memoria e gratitudine in un paese spesso ingrato con questi suoi figli.

Alessandro Mella

NOTE

1) La Stampa, 314, Anno XLXI, 15 novembre 1915, p. 5.

2) Il Messaggero di Novi, 47, Anno L, 20 novembre 1915, p. 1.

3) Bollettino Ufficiale, Ministero della Guerra, Dispensa 80, 14 settembre 1916, p. 4169.

4) Il Capitano di artiglieria Ettore Lodi, figlio del compianto Ing. Arnaldo, Capo dell'Ufficio d'Arte del nostro Municipio, il giorno 22 scorso giugno, mentre vieppiù infuriava la battaglia sul Montalo per ricacciare al di là del Piave le orde dell'invasore, abbatteva, quale Comandante l a … Squadriglia areoplani, con rara audacia e in condizioni drammatiche, un apparecchio da caccia nemico che lo aveva assalito, meritandosi dal Comandante Generale per l'aviazione vive parole di plauso o la proposta per la medaglia d'argento, col seguente ordine del giorno: Il Capitano Ettore Lodi, comandante la ….. Squadriglia ed il sergente pilota Lepori Alfio, abbatterono il 23 giugno u, s. un apparecchio nemico da caccia nei pressi di Fontana Boero (Montello). Ad essi il mio plauso più vivo, firmato: Colonnello Gallina. Al Capitano Lodi, che ci onoriamo di annoverarlo fra i concittadini, esprimiamo tutto il nostro più vivo compiacimento (Messaggero di Novi, 32, Anno LIII, 10 agosto 1918, p. 1).

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 09/11/2026

Salvato in PDF in data: 09/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/storia/leroe-di-novi-gino-lodi-sullisonzo/09/11/2026/